Incasso di circa 20 mila euro che andranno all'erario e in beneficenza

All'asta degli oggetti smarriti in 600 fanno affari all'aeroporto

Venduti in stock pc e telefonini ma anche orologi e bigiotteria

Simonetta Trovato

I più ricercati erano ovviamente i computer. E le macchine fotografiche e, stranamente, gli articoli per disabili, visto che erano disponibili sia una carrozzella che diverse stampelle. Il «popolo» degli acquirenti ha toccato quota 600 ed è arrivato alla spicciolata in aeroporto per l'asta degli oggetti «abbandonati» e mai rivendicati. Asta che ha messo insieme, alla fine, oltre 20 mila euro che finiranno nelle casse dell'erario e, in piccola parte, in beneficenza.

A Punta Raisi sono arrivate quindi circa 600 persone – pochissime le donne – soprattutto alla ricerca di tablet, apparecchi fotografici e orologi di marca. Un pubblico compatto, ordinato, che prima a osservato, annusato, soppesato gli oltre tremila oggetti disponibili e poi si è sistemato per partecipare all'asta. Il banditore ha iniziato ed eccoci: il lotto che ha ottenuto il prezzo più alto è stato quello della bigiotteria che è arrivato a 1400 euro. Scattato in su quando lo stesso banditore ha detto che dentro c'erano pezzi Tiffany e Pandora. Ma anche gli altri gruppi sono andati benissimo. Gli oggetti smarriti in aeroporto, non rivendicati dai proprietari entro un anno dal loro ritrovamento, sono stati venduti a lotti, e in alcuni casi il valore di vendita ha superato i mille euro, come appunto per lo stock di 142 pezzi tra bracciali, anelli, orecchini che partiva da una base d'asta di circa 100 euro ed è stato aggiudicato a 1.400 euro. Poi c'erano 120 orologi, battuti a 800 euro, e 18 compatte fotografiche a 720 euro. I 55 kindle (suddivisi in lotti da cinque e dieci pezzi) sono stati acquistati a 1.520 euro, mentre otto sacchi pieni di borse sono state aggiudicati a 500 euro, e altri 144 sacchi di abbigliamento a 300 euro. Tra gli acquirenti, la frase che vagava di più era quella di «aver comprato oggetti da regalare a chi non se li può permettere» anche se a crederci non erano poi in tanti. Un lotto da 50 borse o 30 bottiglie di liquori in beneficenza? Strano ma vero.

L'attenzione si è concentrata sui prodotti tecnologici: i primi ad uscire sono stati infatti due MacBook e quattro tastiere, battuti a 710 euro, così come per i lotti di videocamere, macchine fotografiche Reflex e per gli iPad, venduti a piccoli lotti da cinque pezzi tra 600 e 800 euro. I gruppi più imponenti erano quelli formati dai contenitori svuotati degli oggetti – che erano 163 tra valige, zaini e trolley – che sono stati venduti a 420 euro; e 481 occhiali da sole e da vista, venduti a 340 euro. La vendita all'incanto si è svolta nei locali ex Rent a car (vecchia aerostazione) della Gesap, la società di gestione dell'aeroporto Falcone Borsellino, l'asta è stata organizzata dall'Istituto vendite giudiziarie - Sofir. (*SIT*)

Tecnologia e non solo
Centinaia di occhiali tra i beni aggiudicati
E c'è chi si è comprato pure una carrozzella

Incanto all'aeroporto. Un momento dell'asta che ha richiamato ieri circa 600 acquirenti

Siglato con Cgil, Cisl e Uil

Accordo sui precari al Teatro Massimo

Nuovi contratti a termine, poi la stabilizzazione La Fials però protesta

È stato il *punctum dolens* di questi ultimi mesi, il nodo attorno cui si è spesso arenata la discussione tanto che le ultime produzioni del teatro hanno barcollato per lo stato di agitazione dichiarato dalla Fials. Ma il Teatro Massimo aveva più volte ribadito che si stava lavorando alla situazione dei precari e così è stato. Soltanto che l'accordo è stato siglato con Cgil, Cisl e Uil. Ma una cosa è certa: i precari storici del Teatro Massimo affronteranno con animo diverso il Natale. L'accordo prevede infatti la possibilità di stipulare contratti a termine con artisti e tecnici per massimo un anno, e comunque entro gennaio 2021, ma con la possibilità di integrare il rapporto anche per produzioni nel corso dell'anno.

«Un accordo importante che segna un ulteriore passo nel cammino intrapreso con le organizzazioni sindacali - dice il sovrintendente Francesco Giambrone -, con l'obiettivo di costruire un clima interno sereno, organizzando il lavoro e valorizzando i lavoratori a tempo determinato, anche in vista dell'uscita dal precariato, obiettivo sul quale sono da tempo impegnati sia il sindaco e presidente della Fondazione, che il consiglio di indirizzo».

Compatta la Triplice, alla quale era stata più volte rimproverata dalla Fials una posizione troppo «morbida» sulla vertenza dei precari. «L'intesa raggiunta oggi va nella direzione del consolidamento e della visibilità del lavoro - dice Maurizio Rosso, rappresentante della Slc-Cgil - un accordo finalmente che dà la possibilità a tutti i lavoratori precari di avere tempi certi del lavoro»; suona come una risposta la nota di Michele De Luca, per la Fistel-Cisl, «abbiamo lavorato a questo accordo da un anno: il Teatro ha fatto da apripista, cominciando a dare un attento valore al lavoro e cercando di farlo diventare per tutti stabile. Non siamo stati ad attendere soluzioni, ma abbiamo lavorato per renderle possibili». Infine per Giuseppe Tumminia di Uilcom-Uil, «il Massimo mantiene l'impegno di eliminare la frammentazione dei contratti di lavoro. Un accordo importante perché gestisce alcune contraddizioni del decreto dignità e che guarda in prospettiva alla stabilizzazione».

«Il Teatro Massimo ha ritenuto non invitare un sindacato autonomo firmatario di contratto e noi avevamo anche ritirato lo stato di agitazione – commenta Antonio Barbagallo della Fials Cisal – quindi valuteremo nelle prossime ore come muoverci. Continueremo a batterci per la stabilizzazione definitiva dei precari storici», assicura il sindacalista. (*SIT*)

Sovrintendente al Massimo. Francesco Giambrone